

STUDIO TECNICO ARCH. MANGONI

PIAZZA IV NOVEMBRE, 19 - 51031 AGLIANA (PT)

TEL. 0574718018 - FAX. 0574676940

E-MAIL. arch.piergino@studiomangoni.it



COMUNE DI PESCIA

- *RELAZIONE STORICA*

PROGETTISTA :

ARCH. PIER GINO MANGONI

INTRODUZIONE

Le fasi della formazione del palazzo risultano evidenti da un'attenta lettura del suo impianto morfologico strutturale. Orditura della maglia muraria, collegamenti verticali e, soprattutto, la qualità figurativa evidente nelle sue diverse parti, permettono con certezza di individuarne il divenire sino al momento attuale. Ogni fase riconosciuta è, come si vedrà, riconducibile a momenti salienti sia della storia politico-sociale ed urbana di Pescia, che della stessa famiglia Galeotti.

In questo senso la lettura del palazzo è stata tutta derivata dall'osservazione della sua realtà attuale, condotta sia con il rilevamento d'insieme, che con l'analisi diretta (saggi) della sua tipologia strutturale e delle tecnologie (tipi di murature, di solai, di volte) che la caratterizzano.

Tutto ciò premesso, appaiono riconoscibili le seguenti fasi successive che portano alla definizione del tipo di organismo, e che possono essere considerate come veri e propri "momenti" singolari della sua progettazione continua.

1° FASE

I restauri di questo secolo hanno portato in luce nel prospetto su Via dei Forni le arcate delle case porticate a schiera del XIV° secolo. La loro consistenza appare peraltro evidente, sia dalla attuale tessitura muraria, sia dalle posizioni delle scale che, partendo dal sotterraneo, dovevano portare ai piani superiori, e che ora si fermano al piano terreno, interrotte dai solai (Fig. 1).

Tali caratteristiche appaiono soprattutto nelle case A, B, C, D su Via dei Forni e Via di S. Stefano. In particolare nelle case A e B le trasformazioni successive hanno interessato solamente gli interni, mantenendo costante sia la singolarità di ciascuna facciata, pur sopraelevata, che in parte il loro impianto funzionale, rendendo così evidente l'individuazione delle unità edilizie di base.

In A' al seminterrato e al piano terreno è ancora perfettamente leggibile l'involucro della scala tra i suoi muri d'ambito con le porte di accesso ai piani, oggi murate.

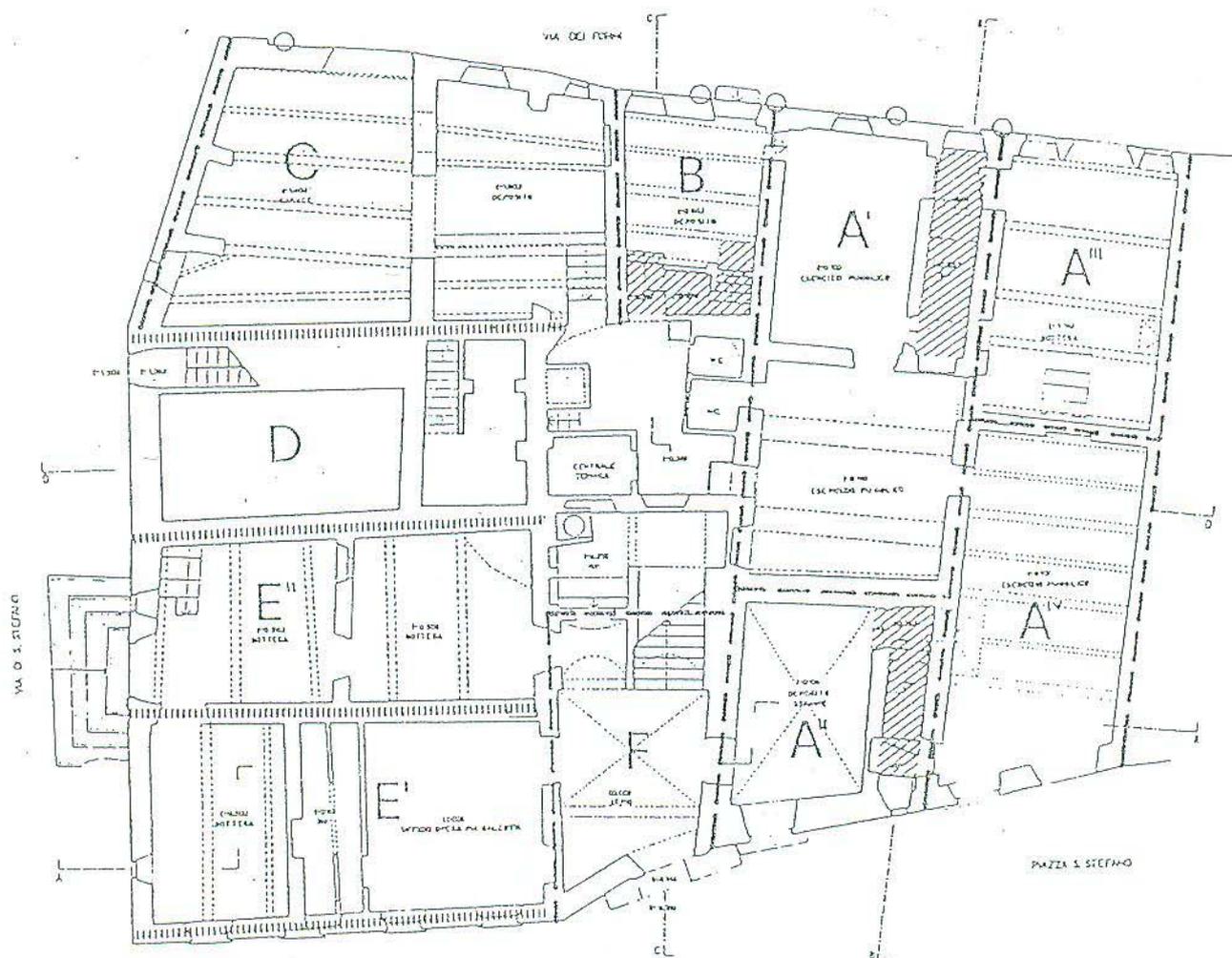
In B, oltre al portico leggibile anche su A', rimane interrotta la scala di muratura e legno che da un piano terra, forse passante tra la strada e la chiostrina interna, conduceva con una rapidissima pendenza ai piani superiori.

Al contrario le case C e D hanno subito un processo di trasformazione, che appare come una vera e propria ristrutturazione funzionale, e di sopraelevazione. Infine va osservato come la destinazione ultima della casa C (quasi certamente a scuderie del palazzo Galeotti, come testimoniato dalla pavimentazione selciata), insieme al notevole sfalsamento delle quote di calpestio dei piani superiori rispetto al resto del palazzo (sfalsamento comune anche alla casa D), individuano con sufficiente certezza l'originaria presenza di una o due unità tipologiche monocellulari ad un solo piano.

Il tessuto edilizio si forma prima nel senso trasversale ai due percorsi principali, quello della Via dei forni e quello prospiciente l'attuale Piazza S. Stefano, completandosi poi ortogonalmente al percorso secondario (strada di lottizzazione) attuale Via di S. Stefano.

Questa fase corrisponde al momento della definizione edilizia della struttura urbana della città (prima metà del XIV° secolo), e va compreso tra la sconfitta subita contro i lucchesi (1281), la ricostruzione delle mura urbane, ed il 1363, anno in cui il mercato (che era stato all'origine stessa della città) inizia a perdere di importanza. Un periodo che forse va anche oltre questi anni, e che vede tra gli altri, il completamento o i restauri sia del Palazzo del Podestà che di quello del Vicario, sulla Piazza del Mercato.

FIG. 1



PIANO TERRA

- = Maglia muraria del tessuto edilizio antico
- Unità tipologiche ortogonali agli assi viari principali
- Unità tipologiche ortogonali agli assi viari secondari (di lottizzazione)
- = Elementi superstiti del tipo di organismo originario
- ○ Arcate

II FASE

La presenza e l'importanza dei Galeotti a Pescia testimoniata nel XV° secolo dalla commissione fatta da questa famiglia ad Andrea Cavalcanti della notevole chiesa della Madonna di Pie' di Piazza.

Importanza che si mantiene inalterata anche successivamente tanto che nel 1655 e nel 1699 due membri della famiglia saranno autori di altrettanti trattati sulle famiglie illustri della città esaltandone la storia, forse anche a testimoniare la nobiltà della propria origine.

All'incirca al periodo successivo alla caduta di Siena (1555) allorché Pescia, schieratasi con Firenze, ottiene grandi favori dai Medici dando così inizio ad una nuova fase di sviluppo economico va ascritto il momento della trasformazione dell'antico impianto originario a schiera: una corrispondenza sempre precisa tra i momenti di maggior fortuna economica della città e quello dei processi evolutivi delle proprie strutture edilizie.

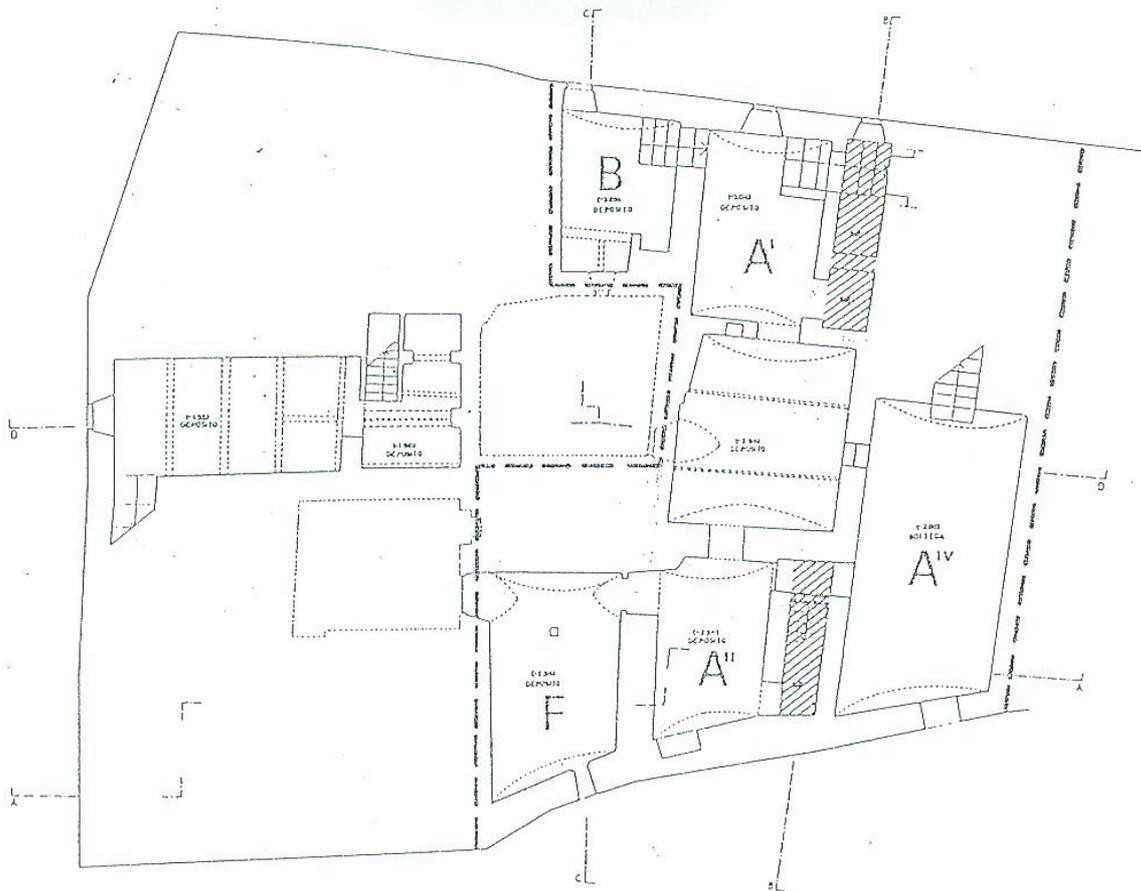
D'altronde allo sviluppo non dovettero rimanere estranei i Galeotti, se proprio in quel momento (seconda metà del XVI° secolo) le tipologie edilizie a schiera verso Piazza degli Obizi ortogonali agli assi viari principali vengono interessate da un primo importante intervento di ristrutturazione e fusione.

Gli elementi che mettono in evidenza questo momento del processo di trasformazione ed individuano il primo vero e proprio palazzo Galeotti sono:

- l'omogeneità delle volte di mattoni a sesto ribassato che coprono gli scantinati di A, B ed F (fig. 2);
- il taglio e la chiusura al piano terra della scala originaria di A' (Fig. 3);
- i caratteri stilistici del portale di "A'" su Via dei Forni con lo stemma dei Galeotti (anche se potrebbe non essere questa la sua posizione originaria);
- la scala di Av verso Piazza S. Stefano, che partendo dal sotterraneo disimpegnava tutto A fino al terzo piano sottotetto, con il portalino di accesso al piano terra anch'esso con il fregio dei Galeotti;
- il raddoppio in profondità e la sopraelevazione di F.

La tipologia edilizia risultante è quella di un palazzetto con botteghe al piano terra con un androne di ingresso voltato (A") dal quale partiva una scala che disimpegnava da un lato un piccolo appartamento di due stanze, al primo piano, e dall'altro una più grande ed importante residenza che si sviluppava ai piani superiori.

FIG. 2



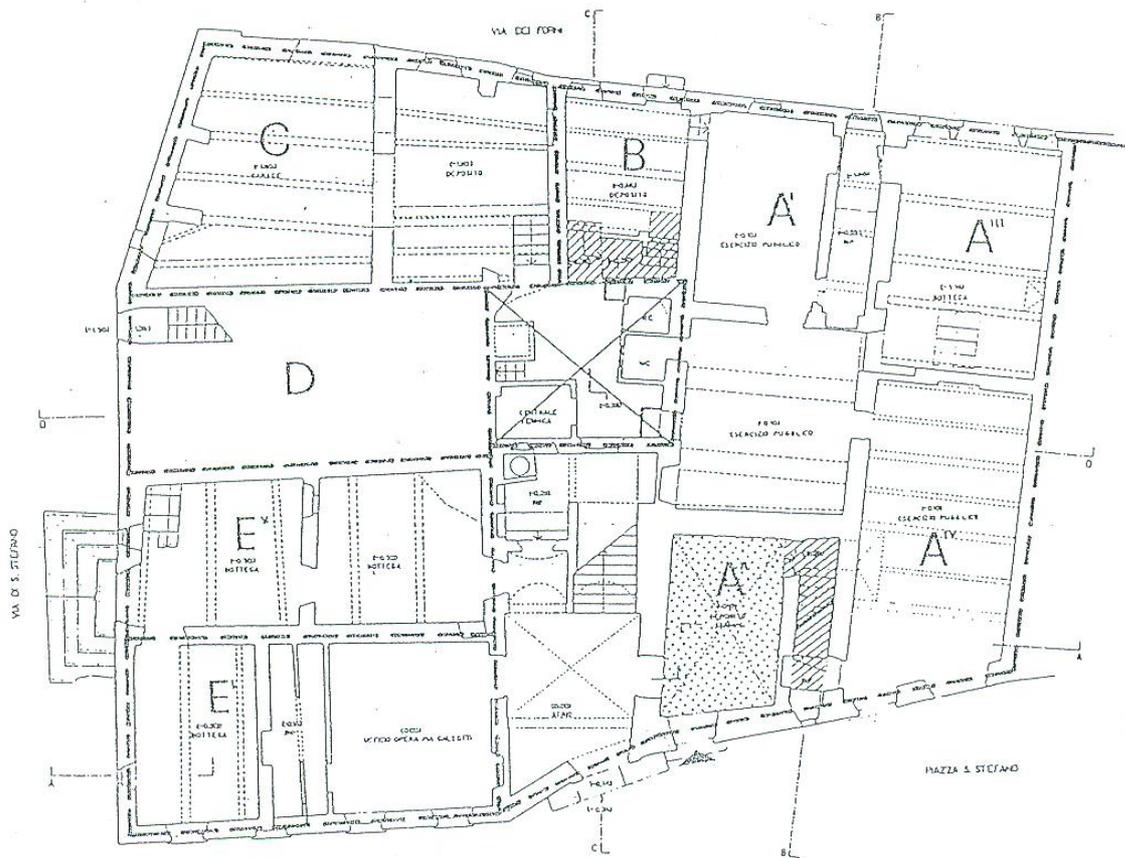
SOTTERRANEO



Muri di confine che individuano le unità tipologiche

Elementi di collegamento verticali

FIG. 3



PIANO TERRA

-  Muri di confine che individuano le unità tipologiche
-  Androne
-  Elementi di collegamento verticale

In questa fase i tipi edilizi a schiera B ed F mantengono ancora una propria individualità, presentando solo collegamenti funzionali con A a diversi livelli (B al secondo piano (Fig. 4); F ai piani terra, secondo e terzo).

Al contrario la restante parte dell'isolato non viene probabilmente interessata alla trasformazione.

In un arco di tempo immediatamente successivo (ultimo ventennio del XVI° secolo), il processo di fusione dell'edilizia a schiera preesistente dovette interessare anche le due case in angolo tra Piazza e Via di S. Stefano (E' ed E"). E' evidente l'intenzione di disegnare ed iniziare a realizzare un prospetto figurativamente unitario e molto ricco, di cui restano oggi solo i due portali bugnati e le finestre dalle fastose incorniciature di scuola buontalentina: un progetto certamente ambizioso subito interrotto (Fig. 5).

III FASE

L'affermazione del gusto barocco a Pescia segue la concessione del titolo di Città fatta da Cosimo III Medici nel 1699, cui seguirà nel 1724 il divenire di Pescia sede vescovile. Come è noto il momento delle grandi realizzazioni, come la Chiesa della Santissima Annunziata (1713), il Teatro Pacini (1717), la Chiesa di S. Giuliano e il Convento delle Salesiane (1722), la Porta Fiorentina (1732), l'Ospedale dei Santi Cosma e Damiano (1762).

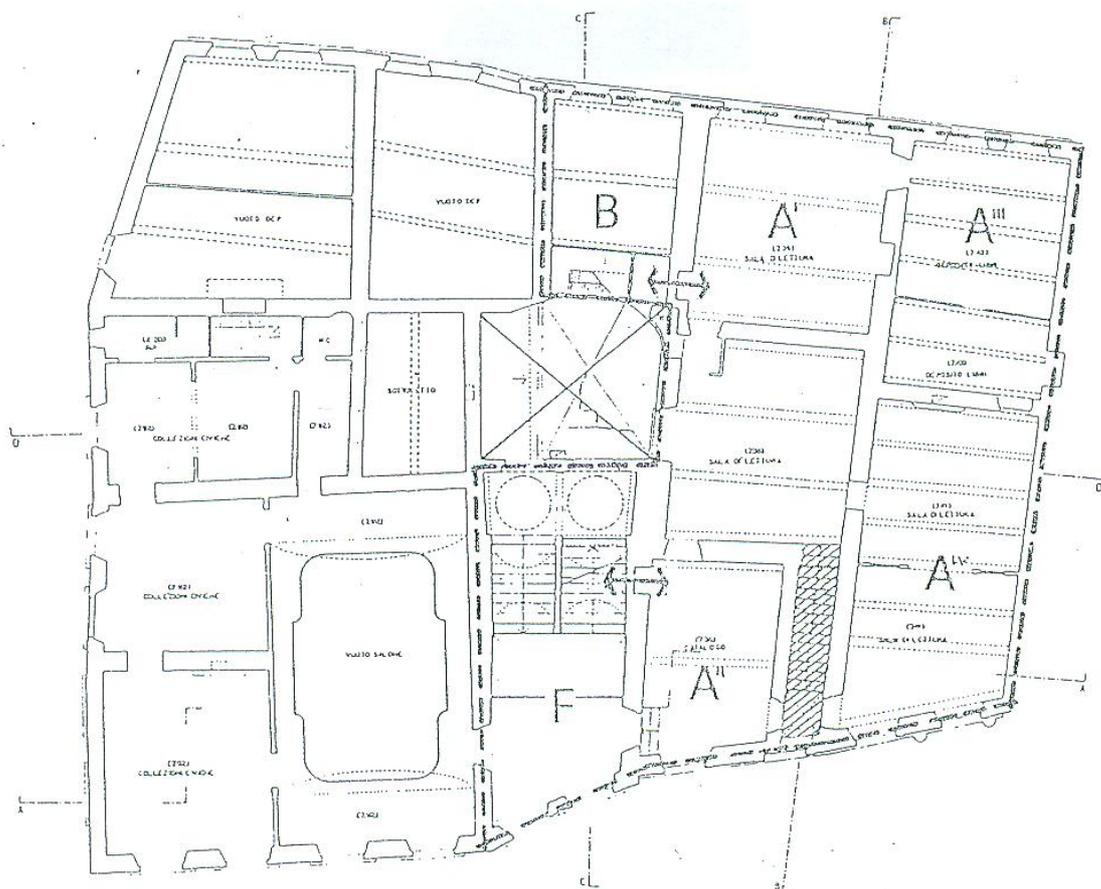
E' in questo momento che i Galeotti dovettero dare l'avvio alla definitiva sistemazione del Palazzo con una operazione tale da cambiarne completamente le caratteristiche tipologiche, pur potendosi definire di sola "architettura degli interni".

Elemento essenziale di questo intervento (Fig. 6) è la creazione di un atrio e di una scala di rappresentanza con accesso dalla Piazza S. Stefano, cui è legata la totale ristrutturazione delle unità D, E', E", F, nelle quali viene ricavato un salone-teatro per le feste su due piani (Fig. 7); questo è collegato con una serie di ambienti riccamente decorati al piano nobile che, a sua volta, è in comunicazione con i piani superiori per mezzo di collegamenti verticali indipendenti, ma secondari e di servizio.

L'operazione amplia il palazzo inglobandovi le cellule C e D e completando in tal modo il processo di fusione dell'intero isolato.

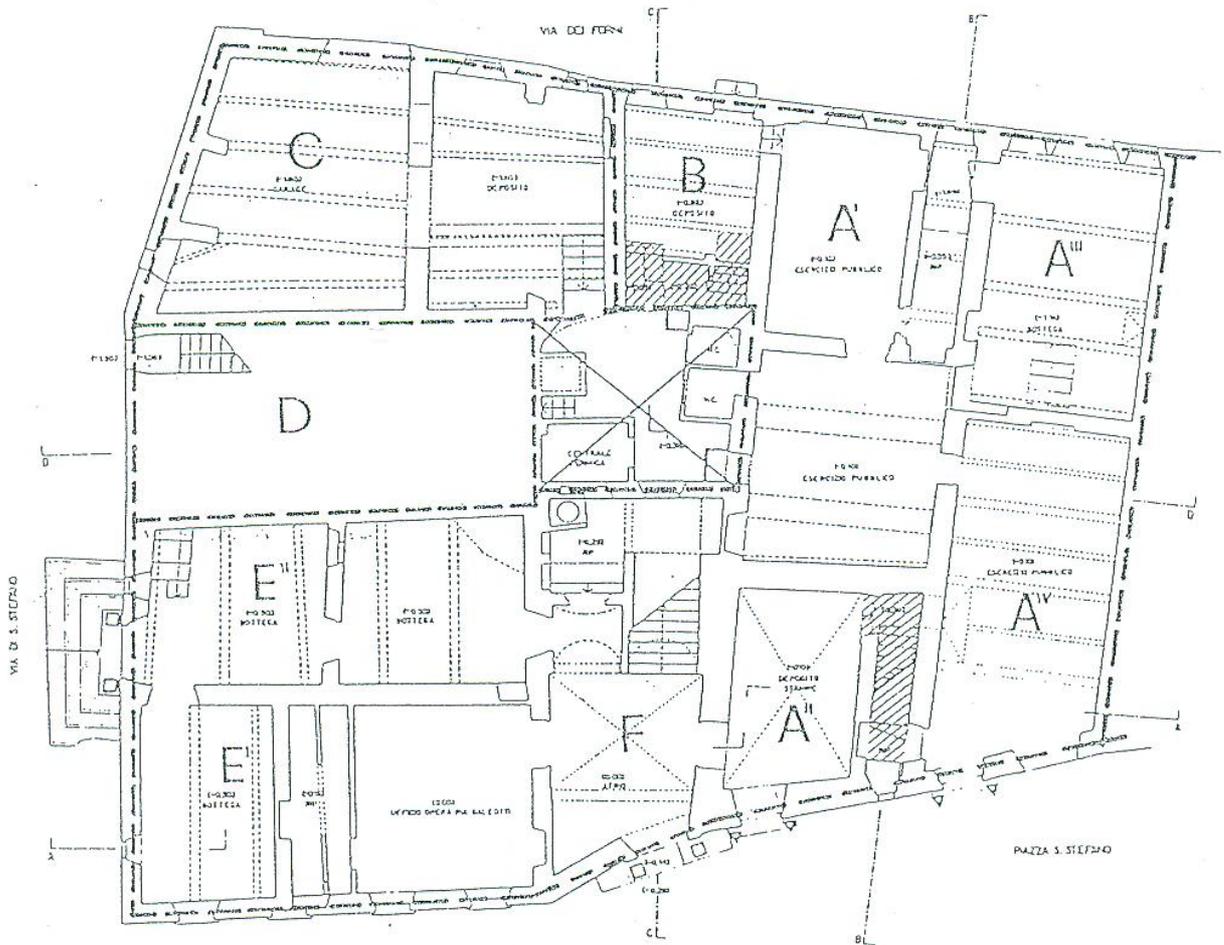
Infatti in D viene creato un piano ammezzato al di sotto del piano nobile con una scala di comunicazione con il seminterrato, e contemporaneamente viene individuato un collegamento verticale con ingresso da Via di S. Stefano a raggiungere il piano rialzato di C (Fig. 8).

FIG. 4



SECONDO PIANO

-  Muri di confine che individuano le unità tipologiche
-  Elementi di collegamento verticale
-  Collegamenti funzionali (porte)



PIANO TERRA

Muri di confine che individuano le unità tipologiche



Elementi di collegamento verticale

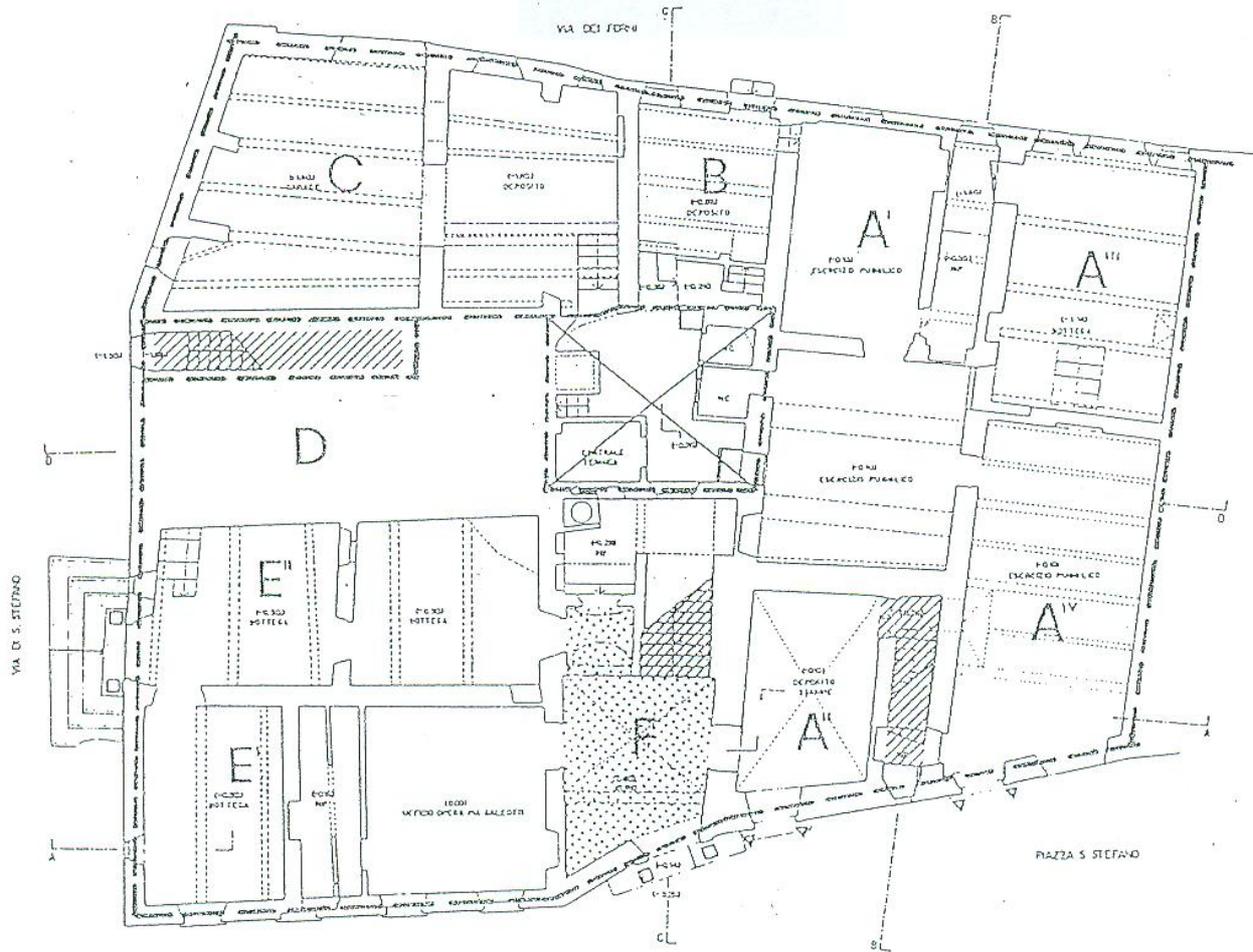


Portali

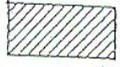


Finestre con cornice e fastigio

FIG. 6



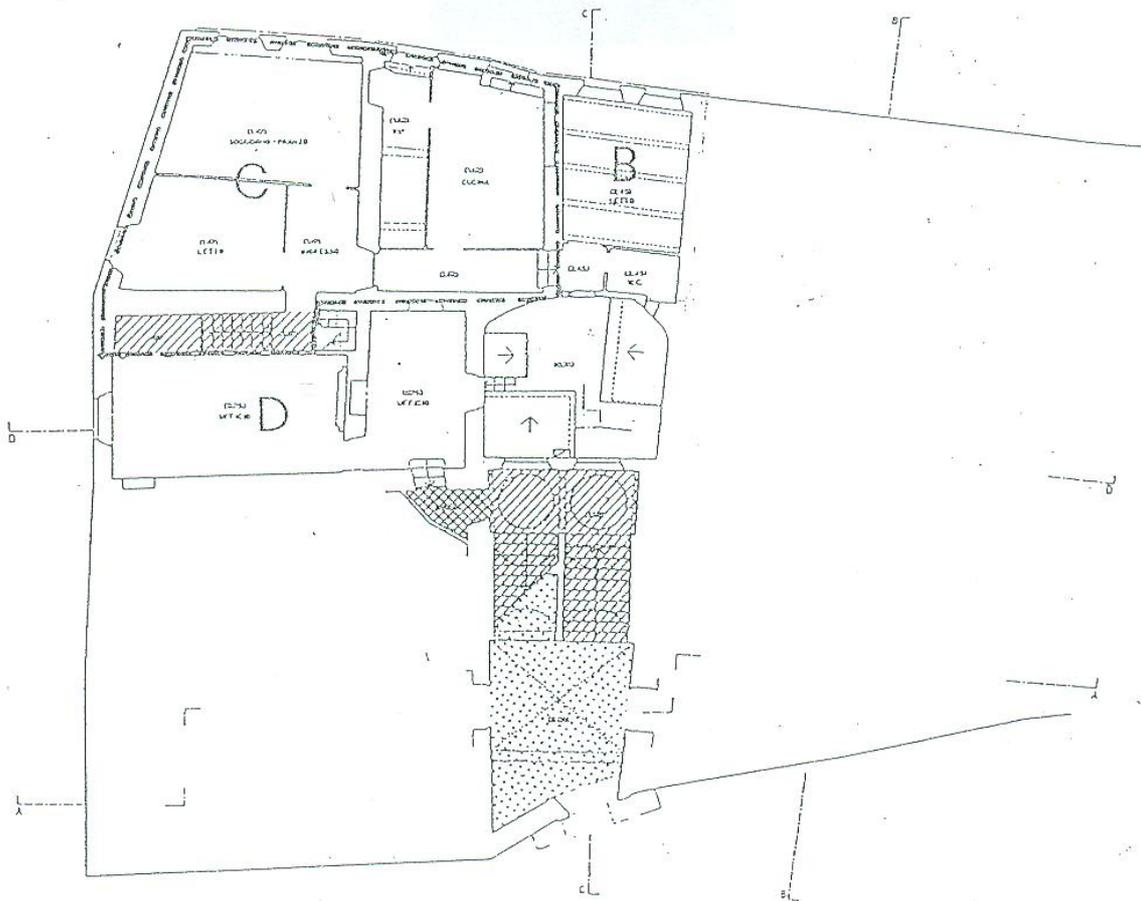
PIANO TERRA

-  Muri di confine che individuano le unità tipologiche
-  Androne
-  Elementi di collegamento verticale

 Portali

 Finiture

FIG. 8



PRIMO MEZZANINO

- LINEE TRACCIATE Muri di confine che individuano le unità tipologiche
-  Androne
-  Elementi di collegamento verticali
-  Elemento di collegamento interno (superfettazione)

Va tuttavia notato che in qualche modo dovette restare l'indipendenza fra la parte più antica del Palazzo e questa nuova (che comunque avevano in comune il nuovo scalone come collegamento verticale), come è testimoniato dalle notevoli differenze di quote dei rispettivi solai di calpestio, dalla permanenza della funzione della scala più antica, e dalle aperture di collegamento fra le diverse parti del palazzo, senza dubbio molto più tarde, se non addirittura recenti.

Appartiene a questa fase il tentativo di unificare i prospetti sulla Piazza e la Via di S. Stefano, conservando i due portali e le finestre incorniciate precedenti e ricercando una spaziatura regolare tra le aperture ai piani superiori.

Al termine di questa fase tutto l'isolato, tranne B e C hanno ormai raggiunto il numero attuale dei piani.

IV FASE

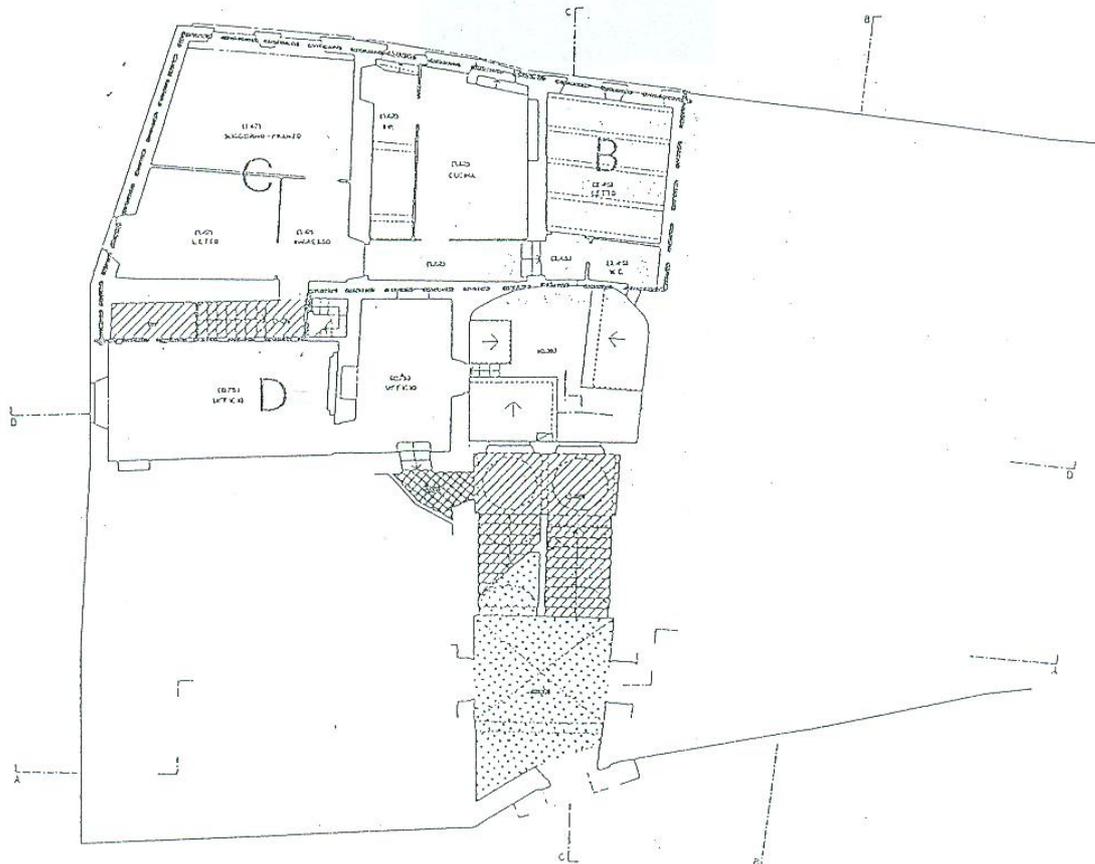
Durante il XIX° secolo il palazzo subì le ultime trasformazioni.

Queste furono :

- l'ampiamento della residenza al piano rialzato di C, cui viene unito l'ambiente al primo piano di B distaccandolo dal resto del palazzo (Fig. 9);
- la sopraelevazione di C allo stesso livello del secondo piano di B già esistente: il tutto collegato al resto del palazzo attraverso un ballatoio nella chiostrina con accesso dal secondo interpiano dello scalone (Fig. 10);
- la creazione di un piano sottotetto di B con accesso dal locale sottostante.

Allorchè il palazzo e l'intera proprietà del Senatore Leopoldo Galeotti passa nel 1885 all'Opera Galeotti da lui fondata, il complesso non subì ulteriori modificazioni, se non un pressochè totale variare delle sue destinazioni d'uso.

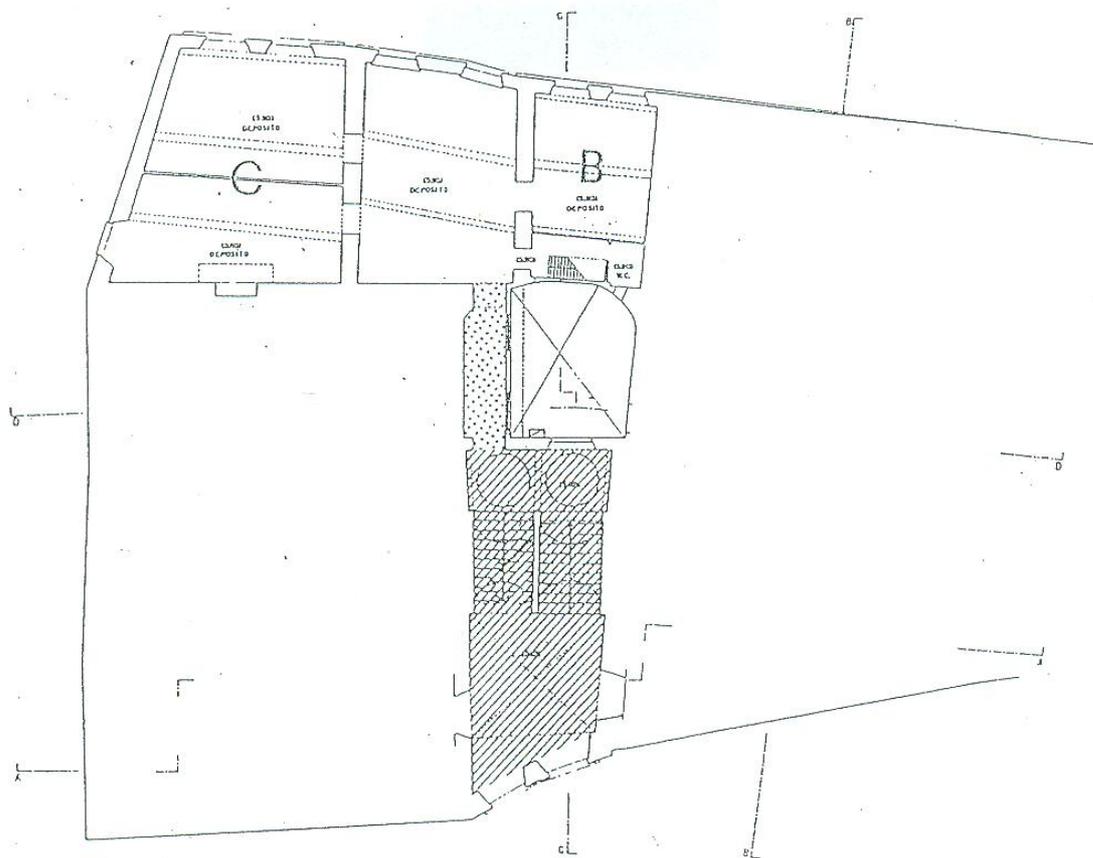
FIG. 9



PRIMO MEZZANINO

-  Muri di confine che individuano le unità tipologiche
-  Androne
-  Elementi di collegamento verticali
-  Elemento di collegamento interno (superfetazione)

FIG. 10



SECONDO MEZZANINO

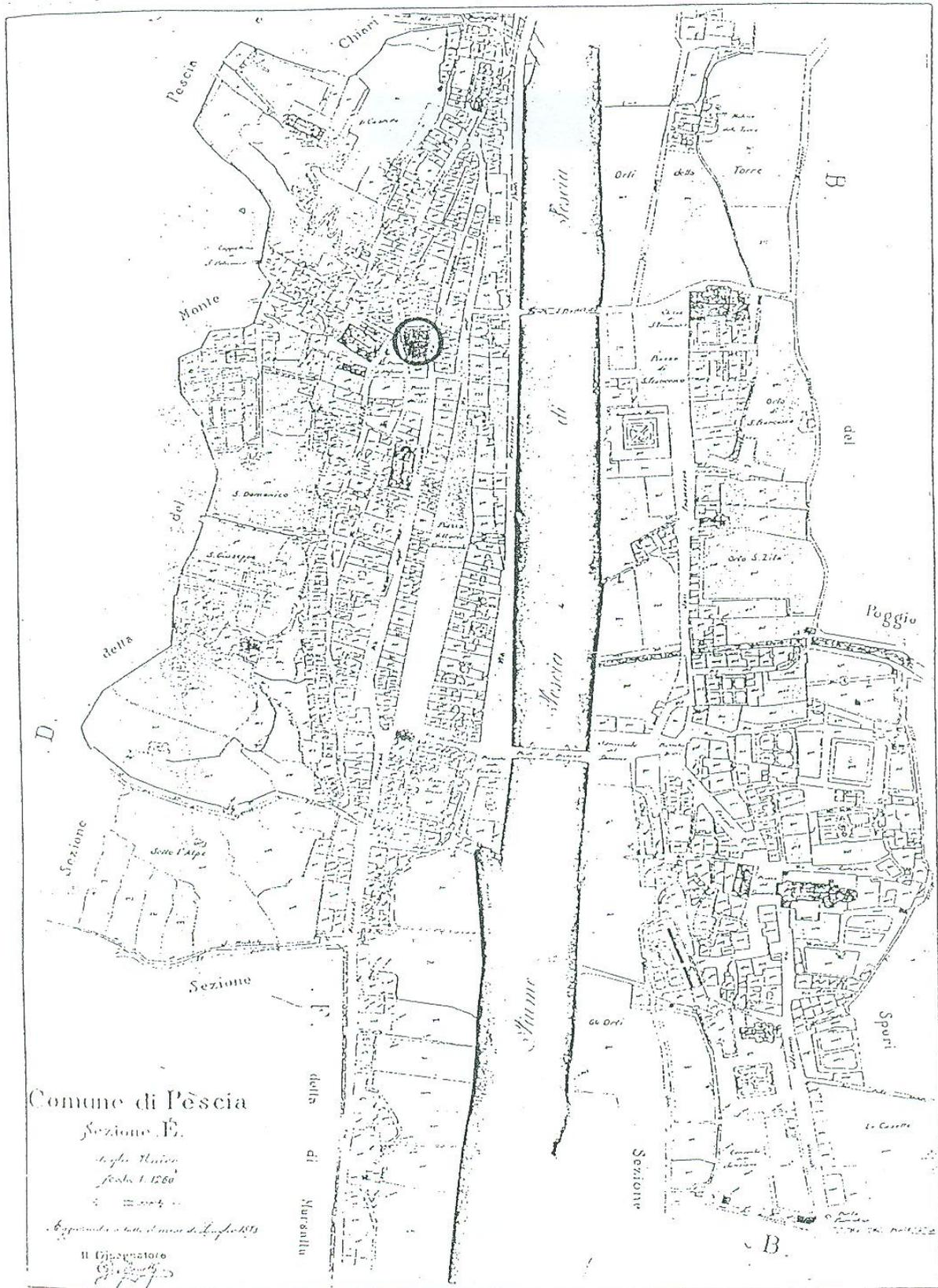


Elemento di collegamento verticale



Elemento di collegamento interno (superfetazione)

PIANTA DELLA CITTA NEL 1873



Comune di Pescia
Sezione E.

Anno 1873

Espresso in tutti i mesi di Luglio 1873

Il Geografo

della
di
Marsaglia

B.

PIANTA DELLA CITTÀ NEL 1776

Pianta della Città di Pescia



Scala di 100. 500

1. Porta Fiorentina
2. Porta del Soccorso
3. Porta del Carmine
4. Porta del Moro
5. Porta di S. Felice
6. Porta di S. Tomaso
7. Porta di S. Lucia
8. Porta di S. Maria
9. Porta di S. Rocco
10. Porta di S. Spirito
11. Piazza S. Maria
12. Piazza S. Maria
13. Piazza S. Maria
14. Piazza S. Maria
15. Piazza S. Maria
16. Piazza S. Maria
17. Piazza S. Maria
18. Piazza S. Maria
19. Piazza S. Maria
20. Piazza S. Maria
21. Piazza S. Maria
22. Piazza S. Maria
23. Piazza S. Maria
24. Piazza S. Maria
25. Piazza S. Maria
26. Piazza S. Maria
27. Piazza S. Maria
28. Piazza S. Maria
29. Piazza S. Maria
30. Piazza S. Maria

